

LETTURE DOMENICALI POLIGLOTTE

Domenica XXII T.O. – Anno B

(le parti eventualmente comprese tra parentesi quadre non fanno parte della lettura “ufficiale”)

Dt 4,1-2.6-8

TESTO ITALIANO

[Mosè parlò al popolo dicendo:] ¹Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. ²Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. ³I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ⁴ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. ⁵Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. ⁶Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. ⁷Infatti quale grande nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? ⁸E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

TESTO ITALIANO

² Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, ^{3a} non sparge calunnie con la sua lingua. **RIT.**

^{3b} Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.

^{4a} Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. **RIT.**

⁵ Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre. **RIT.**

TESTO EBRAICO

1 וְעַתָּה יִשְׂרָאֵל שְׁמַע אֶל-הַחֻקִּים וְאֶל-הַמִּשְׁפָּטִים
אֲשֶׁר אֲנִי מְלַמֵּד אֶתְכֶם לַעֲשׂוֹת לְמַעַן תִּחְיוּ
וּבְאֵתְכֶם וּיְרַשְׁתֶּם אֶת-הָאָרֶץ אֲשֶׁר יְהוָה אֱלֹהֵי
אֲבֹתֵיכֶם נָתַן לְכֶם:
2 לֹא תֹסֵפוּ עַל-הַדְּבָר אֲשֶׁר אֲנִי מְצַוֶּה אֶתְכֶם
וְלֹא תִגְרְעוּ מִמֶּנּוּ לְשִׁמּוֹר אֶת-מִצְוֹת יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם
אֲשֶׁר אֲנִי מְצַוֶּה אֶתְכֶם:
3 [עֵינֵיכֶם הִרְאֵת אֶת אֲשֶׁר-עָשָׂה יְהוָה בְּבַעַל
פְּעֹר כִּי כָל-הָאִישׁ אֲשֶׁר הִלָּךְ אַחֲרָי בְּעַל-פְּעֹר
הַשְּׂמִידוֹ יְהוָה אֱלֹהֵיךְ מִקְרָבךָ:
4 וְאַתֶּם הַדְּבָקִים בֵּיתְהוָה אֱלֹהֵיכֶם חַיִּים כָּלְכֶם
הַיּוֹם: 5 רְאֵהוּ לְמַדְתִּי אֶתְכֶם חֻקִּים וּמִשְׁפָּטִים
כְּאֲשֶׁר צִוִּי יְהוָה אֱלֹהֵי לַעֲשׂוֹת כֵּן בְּקִרְבֵּי הָאָרֶץ
אֲשֶׁר אַתֶּם בָּאִים שָׁמָּה לְרִשְׁתָּהּ]:
6 וּשְׂמַרְתֶּם וַעֲשִׂיתֶם כִּי הוּא חֻכְמַתְכֶם וּבִינְתְּכֶם
לְעֵינֵי הָעַמִּים אֲשֶׁר יִשְׁמְעוּן אֶת כָּל-הַחֻקִּים הָאֵלֶּה
וְאָמְרוּ רַק עַם-חֻכָּם וְנָבוֹן הַגִּבּוֹר הַגְּדוֹל הַזֶּה:
7 כִּי מִי-נִוִּי גְדוֹל אֲשֶׁר-לוֹ אֱלֹהִים קְרִבִּים אֵלָיו
בֵּיתְהוָה אֱלֹהֵינוּ בְּכָל-קְרָאֵנוּ אֵלָיו:
8 וּמִי נָוִי גְדוֹל אֲשֶׁר-לוֹ חֻקִּים וּמִשְׁפָּטִים צְדִיקִים
כָּלל הַתּוֹרָה הַזֹּאת אֲשֶׁר אֲנִי נָתַן לְפָנֶיכֶם הַיּוֹם:

Dal Salmo 15 (14)

TESTO EBRAICO

2 הוֹלֵךְ תָּמִים וּפְעֵל צְדָק וְדָבָר
אֱמֹת בְּלִבּוֹ:
3a לֹא-רְגִל עַל-לְשׁוֹנוֹ
3b לֹא-עָשָׂה לְרֵעֵהוּ רָעָה וְחִרְפָּה
לֹא-נִשָּׂא עַל-קִרְבּוֹ:
4a נִבְזָהוּ בְּעֵינָיו נִמְאָס וְאֶת-יְרֵאֵי
יְהוָה יִכְבֵּד
5 כִּסְפוֹ לֹא-נָתַן בְּנִשְׁךְ וְשִׁחַד עַל-נַפְקֵי
לֹא לָקַח עֲשָׂה-אֵלֶּה לֹא יִמּוֹט
לְעוֹלָם:

TESTO LATINO 1 (dall'ebraico)

14:2 qui ingreditur sine macula et operatur iustitiam 14:3^a loquiturque veritatem in corde suo qui non est facilis in lingua sua.
14:3^b Neque fecit amico suo malum et obprobrium non sustinuit super vicino suo
14:4^a dispicitur oculis eius inprobis timentes autem Dominum glorificat.
14:5 Pecuniam suam non dedit ad usuram et munera adversum innoxium non accepit qui facit haec non movebitur in aeternum.

TESTO LATINO

4:1 Et nunc Israhel audi praecepta et iudicia quae ego doceo te ut faciens ea vivas et ingrediens possideas terram quam Dominus Deus patrum vestrorum daturus est vobis 4:2 non addetis ad verbum quod vobis loquor neque auferetis ex eo custodite mandata Domini Dei vestri quae ego praecipio vobis [4:3 oculi vestri viderunt omnia quae fecit Dominus contra Beelphegor quomodo contriverit omnes cultores eius de medio vestri 4:4 vos autem qui adheretis Domino Deo vestro vivitis universi usque in praesentem diem 4:5 scitis quod docuerim vos praecepta atque iustitias sicut mandavit mihi Dominus Deus meus sic facietis ea in terra quam possessuri estis] 4:6 et observabitis et implebitis opere haec est enim vestra sapientia et intellectus coram populis ut audientes universa praecepta haec dicant en populus sapiens et intellegens gens magna 4:7 nec est alia natio tam grandis quae habeat deos adpropinquantes sibi sicut Dominus Deus noster adest cunctis obsecrationibus nostris 4:8 quae est enim alia gens sic inclita ut habeat caerimonias iustaque iudicia et universam legem quam ego proponam hodie ante oculos vestros.

TESTO GRECO

14.2 Πορευόμενος ἄμωμος καὶ ἐργαζόμενος δικαιοσύνην λαλῶν ἀλήθειαν ἐν καρδίᾳ αὐτοῦ 14.3^a ὃς οὐκ ἐδόλωσεν ἐν γλῶσσῃ αὐτοῦ.
14.3^b οὐδὲ ἐποίησεν τῷ πλησίον αὐτοῦ κακὸν καὶ ὀνειδισμὸν οὐκ ἔλαβεν ἐπὶ τοὺς ἔγγιστα αὐτοῦ
14.4^a ἐξουδένωται ἐνώπιον αὐτοῦ πονηρευόμενος τοὺς δὲ φοβουμένους κύριον δοξάζει.
14.5 τὸ ἀργύριον αὐτοῦ οὐκ ἔδωκεν ἐπὶ τόκῳ καὶ δῶρα ἐπ' ἀθώοις οὐκ ἔλαβεν ὁ ποιῶν ταῦτα οὐ σαλευθήσεται εἰς τὸν αἰῶνα.

TESTO GRECO

4.1 Καὶ νῦν Ἰσραὴλ ἄκουε τῶν δικαιοματῶν καὶ τῶν κριμάτων ὅσα ἐγὼ διδάσκω ὑμᾶς σήμερον ποιεῖν ἵνα ζήτε καὶ πολυπλασιασθήτε καὶ εἰσεληθόντες κληρονομήσητε τὴν γῆν ἣν κύριος ὁ θεὸς τῶν πατέρων ὑμῶν δίδωσιν ὑμῖν 4.2 οὐ προσθήσετε πρὸς τὸ ῥῆμα ὃ ἐγὼ ἐντέλλομαι ὑμῖν καὶ οὐκ ἀφελείτε ἀπ' αὐτοῦ φυλάσσεσθε τὰς ἐντολάς κυρίου τοῦ θεοῦ ὑμῶν ὅσα ἐγὼ ἐντέλλομαι ὑμῖν σήμερον [4.3 οἱ ὀφθαλμοὶ ὑμῶν ἐωράκασιν πάντα ὅσα ἐποίησεν κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν τῷ Βεελφεγορ ὅτι πᾶς ἄνθρωπος ὅστις ἐπορεύθη ὀπίσω Βεελφεγορ ἐξέτριψεν αὐτὸν κύριος ὁ θεὸς ὑμῶν ἐξ ὑμῶν 4.4 ὑμεῖς δὲ οἱ προσκείμενοι κυρίῳ τῷ θεῷ ὑμῶν ζήτε πάντες ἐν τῇ σήμερον 4.5 ἴδετε δέδειχα ὑμῖν δικαιώματα καὶ κρίσεις καθὰ ἐνετείλατό μοι κύριος ποιῆσαι οὕτως ἐν τῇ γῇ εἰς ἣν ὑμεῖς εἰσπορεύεσθε ἐκεῖ κληρονομεῖν αὐτήν] 4.6 καὶ φυλάξεσθε καὶ ποιήσετε ὅτι αὕτη ἡ σοφία ὑμῶν καὶ ἡ σύνεσις ἐναντίον πάντων τῶν ἔθνῶν ὅσοι ἐὰν ἀκούσωσιν πάντα τὰ δικαιώματα ταῦτα καὶ ἐροῦσιν ἰδοὺ λαὸς σοφὸς καὶ ἐπιστήμων τὸ ἔθνος τὸ μέγα τοῦτο 4.7 ὅτι ποῖον ἔθνος μέγα ᾧ ἐστὶν αὐτῷ θεὸς ἐγγίζων αὐτοῖς ὡς κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν ἐν πᾶσιν οἷς ἐὰν αὐτὸν ἐπικαλεσώμεθα 4.8 καὶ ποῖον ἔθνος μέγα ᾧ ἐστὶν αὐτῷ δικαιώματα καὶ κρίματα δίκαια κατὰ πάντα τὸν νόμον τοῦτον ὃν ἐγὼ δίδωμι ἐνώπιον ὑμῶν σήμερον.

TESTO LATINO 2 (dal greco)

14:2 qui ingreditur sine macula et operatur iustitiam 14:3^a qui loquitur veritatem in corde suo qui non egit dolum in lingua sua.
14:3^b Nec fecit proximo suo malum et obprobrium non accepit adversus proximos suos 14:4^a ad nihilum deductus est in conspectu eius malignus timentes autem Dominum glorificat.
14:5 Qui pecuniam suam non dedit ad usuram et munera super innocentes non accepit qui facit haec non movebitur in aeternum.

TESTO ITALIANO

[¹⁶Non ingannatevi, fratelli miei carissimi;] ¹⁷ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. ¹⁸Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. [¹⁹Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. ²⁰Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. ²¹Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia,] accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. ²²Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; [²³perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: ²⁴appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. ²⁵Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. ²⁶Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana.] ²⁷Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

[In quel tempo,] ¹si riunirono attorno a [Gesù] i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. ²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». ⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.* ⁷*Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.* ⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

ITALIANO: VERSIONE CEI 2008 – **EBRAICO**: Biblia Hebraica Stuttgartensia (BHS) – **GRECO A.T.**: LXX – Ed. Rhalfs – **GRECO N.T.**: Nestle-Aland 28^{ed.} 2012 – **LATINO**: Vulgata Stuttgartensia 1994 (riporta il Codice Amiatino, senza punteggiatura, dell'VIII secolo) – **LIBRO DEI SALMI**: **LATINO 1**: Versione IUXTA HEBREOS, dall'ebraico; **LATINO 2**: Versione GALLICANA, dalla LXX greca (entrambe di Girolamo).

Gc 1,17-18.21b-22.27**TESTO GRECO**

[1.16 Μη πλανᾷσθε, ἀδελφοί μου ἀγαπητοί.] 1.17 πᾶσα δόσις ἀγαθὴ καὶ πᾶν δῶρημα τέλειον ἀνωθέν ἐστὶν καταβαῖνον ἀπὸ τοῦ πατρὸς τῶν φώτων, παρ' ᾧ οὐκ ἐνὶ παραλλαγῇ ἢ τροπῇ ἀποσκίασμα. 1.18 βουληθεὶς ἀπεκύησεν ἡμᾶς λόγῳ ἀληθείας εἰς τὸ εἶναι ἡμᾶς ἀπαρχὴν τινα τῶν αὐτοῦ κτισμάτων. [1.19 Ἴστε, ἀδελφοί μου ἀγαπητοί: ἔστω δὲ πᾶς ἄνθρωπος ταχύς εἰς τὸ ἀκοῦσαι, βραδὺς εἰς τὸ λαλῆσαι, βραδὺς εἰς ὀργήν: 1.20 ὀργὴ γὰρ ἀνδρὸς δικαιοσύνην θεοῦ οὐκ ἐργάζεται. 1.21 διὸ ἀποθέμενοι πᾶσαν ῥυπαρίαν καὶ περισσεῖαν κακίας] ἐν πραύτητι, δέξασθε τὸν ἔμφυτον λόγον τὸν δυνάμενον σώσαι τὰς ψυχὰς ὑμῶν. 1.22 Γίνεσθε δὲ ποιηταὶ λόγου καὶ μὴ μόνον ἀκροαταὶ παραλογιζόμενοι ἑαυτοὺς. [1.23 ὅτι εἰ τις ἀκροατὴς λόγου ἐστὶν καὶ οὐ ποιητὴς, οὗτος ἔοικεν ἀνδρὶ κατανοοῦντι τὸ πρόσωπον τῆς γενέσεως αὐτοῦ ἐν ἐσόπτρῳ: 1.24 κατενόησεν γὰρ ἑαυτὸν καὶ ἀπελήλυθεν καὶ εὐθέως ἐπελάθετο ὅποιος ἦν. 1.25 ὁ δὲ παρακύψας εἰς νόμον τέλειον τὸν τῆς ἐλευθερίας καὶ παραμείνας, οὐκ ἀκροατὴς ἐπιλησμονῆς γενόμενος ἀλλὰ ποιητὴς ἔργου, οὗτος μακάριος ἐν τῇ ποιήσει αὐτοῦ ἔσται. 1.26 Εἰ τις δοκεῖ θρησκὸς εἶναι μὴ χαλιναγωγῶν γλῶσσαν αὐτοῦ ἀλλὰ ἀπατῶν καρδίαν αὐτοῦ, τούτου μάταιος ἢ θρησκεία.] 1.27 θρησκεία καθαρὰ καὶ ἀμίαντος παρὰ τῷ θεῷ καὶ πατρὶ αὕτη ἐστίν, ἐπισκέπτεσθαι ὀρφανούς καὶ χήρας ἐν τῇ θλίψει αὐτῶν, ἄσπιλον ἑαυτὸν τηρεῖν ἀπὸ τοῦ κόσμου.

Mc 7,1-8.14-15.21-23

7.1 Καὶ συνάγονται πρὸς αὐτὸν οἱ Φαρισαῖοι καὶ τινες τῶν γραμματέων ἐλθόντες ἀπὸ Ἱερουσολύμων. 7.2 καὶ ἰδόντες τινὰς τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ὅτι κοινᾶς χερσίν, τοῦτ' ἐστὶν ἀνίπτοις, ἐσθίουσιν τοὺς ἄρτους 7.3 οἱ γὰρ Φαρισαῖοι καὶ πάντες οἱ Ἰουδαῖοι ἐὰν μὴ πυγμῇ νίψωνται τὰς χεῖρας οὐκ ἐσθίουσιν, κρατούντες τὴν παράδοσιν τῶν πρεσβυτέρων, 7.4 καὶ ἀπ' ἀγορᾶς ἐὰν μὴ βαπτίσωνται οὐκ ἐσθίουσιν, καὶ ἄλλα πολλὰ ἐστὶν ἃ παρέλαβον κρατεῖν, βαπτισμοὺς ποτηρίων καὶ ξεστῶν καὶ χαλκίων [καὶ κλινῶν] 7.5 καὶ ἐπερωτῶσιν αὐτὸν οἱ Φαρισαῖοι καὶ οἱ γραμματεῖς, Διὰ τί οὐ περιπατοῦσιν οἱ μαθηταὶ σου κατὰ τὴν παράδοσιν τῶν πρεσβυτέρων, ἀλλὰ κοινᾶς χερσίν ἐσθίουσιν τὸν ἄρτον; 7.6 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Καλῶς ἐπροφήτευσεν Ἡσαΐας περὶ ὑμῶν τῶν ὑποκριτῶν, ὡς γέγραπται [ὅτι] Οὗτος ὁ λαὸς τοῖς χεῖλεσιν με τιμᾷ, ἡ δὲ καρδία αὐτῶν πόρρω ἀπέχει ἀπ' ἐμοῦ: 7.7 μάρτην δὲ σέβονται με διδάσκοντες διδασκαλίαν ἐντάλαια ἀνθρώπων. 7.8 ἀφέντες τὴν ἐντολὴν τοῦ θεοῦ κρατεῖτε τὴν παράδοσιν τῶν ἀνθρώπων. 7.14 Καὶ προσκαλεσάμενος πάλιν τὸν ὄχλον ἔλεγεν αὐτοῖς, Ἀκούσατέ μου πάντες καὶ σύνετε. 7.15 οὐδὲν ἐστὶν ἔξωθεν τοῦ ἀνθρώπου εἰσπορευόμενον εἰς αὐτὸν ὃ δύναται κοινῶσαι αὐτόν, ἀλλὰ τὰ ἐκ τοῦ ἀνθρώπου ἐκπορευόμενά ἐστὶν τὰ κοινῶντα τὸν ἄνθρωπον. 7.21 ἔσωθεν γὰρ ἐκ τῆς καρδίας τῶν ἀνθρώπων οἱ διαλογισμοὶ οἱ κακοὶ ἐκπορεύονται, πορνεῖαι, κλοπαί, φόνοι, 7.22 μοιχεῖαι, πλεονεξίαι, πονηρίαι, δόλος, ἀσέλγεια, ὀφθαλμὸς πονηρὸς, βλασφημία, ὑπερηφανία, ἀφροσύνη: 7.23 πάντα ταῦτα τὰ πονηρὰ ἔσωθεν ἐκπορεύεται καὶ κοινῶν τὸν ἄνθρωπον.

TESTO LATINO

[1:16 Nolite itaque errare fratres mei dilectissimi] 1:17 omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est descendens a Patre luminum apud quem non est transmutatio nec vicissitudinis umbra 1:18 voluntarie genuit nos verbo veritatis ut simus initium aliquid creaturae eius [1:19 quia si quis auditor sit autem omnis homo velox ad audiendum tardus autem ad loquendum et tardus ad iram 1:20 ira enim viri iustitiam Dei non operatur 1:21 propter quod abicientes omnem immunditiam et abundantiam malitiae] in mansuetudine suscipite insitum verbum quod potest salvare animas vestras 1:22 estote autem factores verbi et non auditores tantum fallentes vosmet ipsos [1:23 quia si quis auditor est verbi et non factor hic comparabitur viro consideranti vultum nativitatis suae in speculo 1:24 consideravit enim se et abiit et statim oblitus est qualis fuerit 1:25 qui autem perspexerit in lege perfecta libertatis et permanserit non auditor obliviosus factus sed factor operis hic beatus in facto suo erit 1:26 si quis autem putat se religiosum esse non refrenans linguam suam sed seducens cor suum huius vana est religio] 1:27 religio munda et immaculata apud Deum et Patrem haec est visitare pupillos et viduas in tribulatione eorum immaculatum se custodire ab hoc saeculo.

7:1 Et conveniunt ad eum Pharisei et quidam de scribis venientes ab Hierosolymis 7:2 et cum vidissent quosdam ex discipulis eius communibus manibus id est non lotis manducare panes vituperaverunt 7:3 Pharisei enim et omnes iudaei nisi crebro lavent manus non manducant tenentes traditionem seniorum 7:4 et a foro nisi baptizentur non comedunt et alia multa sunt quae tradita sunt illis servare baptismata calicum et urceorum et aeramentorum et lectorum 7:5 et interrogant eum Pharisei et scribae quare discipuli tui non ambulant iuxta traditionem seniorum sed communibus manibus manducant panem 7:6 ab ille respondens dixit eis bene prophetavit Esaias de vobis hypocritis sicut scriptum est populus hic labiis me honorat cor autem eorum longe est a me 7:7 in vanum autem me colunt docentes doctrinas praecepta hominum 7:8 relinquentes enim mandatum Dei tenetis traditionem hominum baptismata urceorum et calicum et alia similia his facitis multa 7:14 et advocans iterum turbam dicebat illis audite me omnes et intellegite 7:15 nihil est extra hominem introiens in eum quod possit eum coinquinare sed quae de homine procedunt illa sunt quae communicant hominem 7:21 ab intus enim de corde hominum cogitationes malae procedunt adulteria fornicationes homicidia 7:22 furta avaritiae nequitiae dolus impudicitia oculus malus blasphemia superbia stultitia 7:23 omnia haec mala ab intus procedunt et communicant hominem.